

Artista: Emanuele de Francesco  
Album: "in quieta mente"

Un tentativo di tenere un prato all'inglese, un prato di quelli dai colori pastello, geometricamente costruito per impressionare i visitatori...con ordine, "quel tipo di ordine", quella ricerca di ordine....a volte non aiuta. Bisogna invece pensare di osservare con più attenzione quel magazzino di cose vecchie, quel seminterrato di ricordi disordinati, quell'accozzaglia di scatole, attrezzi da lavoro impilati con un baricentro tutt'altro che ben calcolato.

Scendere quelle scale dove tra le fughe delle mattonelle sono cresciuti verdi germogli che più in là nel tempo spaccheranno la ceramica che li circonda, come ha fatto Emanuele de Francesco che ha scavato nelle sue convinzioni, giocato a scacchi con il proprio destino, assaggiato le sfumature dell'abbandono e...potrei continuare per ore!

Pacato novellatore, musicalmente solido e preciso Emanuele con il suo album "in quieta mente" ci lascia osservare uno spicchio del suo giardino, una parete del suo magazzino dei ricordi, il fuoco del suo camino.

In questi casi è l'ufficio stampa che gioca un ruolo fondamentale...io, personalmente sono sicuro che la primavera 2011 regalerà ad Emanuele de Francesco dei frequenti passaggi in radio, perché Emanuele piace e piacerà a quel pubblico 35-60 che ancora si concede una mezz'oretta di "radio Italia" e cose del genere, prima di abbandonarsi tra le mail dell'ufficio!

Peccato per quei "tappeti" di tastiere troppo "strings" che invecchiano un po' l'atmosfera (...quando si dice gli anni '80!).

Morale della favola:...non c'è la morale, ma un viaggetto in auto con pioggerella e leggera foschia può essere colorato da "in quieta mente", il figlioletto discografico di Emanuele de Francesco.

**Marco Verna**  
**Holy hour webzine**